

Unità Pastorale dei Dossi

INCROCI

Foglio di informazione e approfondimento per le parrocchie di

Dragoncello, Magnacavallo, Poggio Rusco, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia

Natale 2017

PARAMETRI VITALI

Quando un organismo è a rischio della vita, il medico controlla i suoi parametri vitali. Vale anche per le parole? Quanto più una parola è usata da tutti in modo meccanico e scontato, tanto più cresce l'esigenza di riscoprirne il significato più fedele. La parola "Natale" è una di queste parole, tanto famigliari e inflazionate, quanto sfuocate e confuse, quasi da rianimare. Le parole non sono reperti da museo, ma esseri viventi che crescono accanto a noi, come in noi cresce la capacità di accoglierle e rispettarle. Ed ecco che per rivitalizzare la parola "Natale", mi viene di fissarla da quattro punti diversi per sprigionarne tutte le potenzialità.

Natale, cioè "inizio". Don Primo Mazzolari diceva: "La primavera incomincia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore col primo pegno". Che sia stato tanti anni fa, oppure nella notte dei tempi, una storia deve sempre aver inizio. Questo mondo ha avuto inizio. La mia vita insieme alla vostra non è da sempre, ma c'era un giorno in cui mancava. Dopo, in un preciso momento, per opera di qualcuno, ha emesso il suo primo vagito. Le cose più belle e necessarie, come la pace, la vita, l'amore esistono in questo mondo perché qualcuno continuamente fa loro muovere i primi passi. In questo senso il Natale è la festa di coloro che prendono l'iniziativa, a differenza di coloro che delegano sempre ad altri. Sarà Natale se almeno potrò dire d'averci provato. Dei passi degli altri non sarò chiamato a rendere conto, ma dei miei slanci rimasti buone intenzioni, sì. E neppure vogliamo essere annoverati tra i vari Erode che soffocano gli inizi di tanti innocenti visti come antagonisti e minacce. Dentro ad ogni inizio c'è spazio per lo stupore e la meraviglia di un esito che ancora non immaginiamo.

Natale, cioè "bambino". "Se non diventerete come bambini...". Ma oggi, forse come mai in passato, è rischioso farsi bambini. C'è anche il caso che non si riesca a nascere, e tutto legalmente, in nome dei diritti di qualcuno. E una volta nati, magari stratonati da famiglie lacerate, si è subito investiti della missione di essere "super" in tutto. Eppure anche oggi la misura del regno di Dio è il bambino. Gesù lo ha detto come una condizione previa, non come un consiglio opinabile. Chi non ridiventa bambino, non entra! Forse è proprio necessario che guardiamo il nostro mondo con gli occhi del bambino che è in noi e con quegli occhi giudichiamo le nostre frenesie, le nostre

ambizioni, le nostre relazioni fragili. Il nostro mondo occidentale non vuole più bambini. Sembra generare più volentieri anziani, precari, malati per una società che nel giro di pochi anni sarà insostenibile per il peso che addosserà ai pochi bimbi che avranno ancora l'audacia di veder la luce. Il Natale è per chi gioisce al vedere la possibilità di servire la pace di un bimbo. Poter dire che almeno una parte della nostra vita è stata spesa per loro, genera speranza.

Natale, cioè "tutto". Chi possiede tanto, soprattutto chi vive nel superfluo, difficilmente sa dire "TUTTO". S'innesci il calcolo di convenienza, e il "tutto" è solo "per me". Difficilmente si arriva alla gratuità e alla gratitudine. "Chi ama, tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" dice san Paolo. Saper dire "tutto per amore" è criterio è la misura del Dio-bambino; senza amore è parola che spaventa, è la parola dei fondamentalisti e intolleranti. Natale ci fa sentire Dio che dice il suo tutto per noi, cioè senza calcolo. "I conti non tornano", qualcuno subito obietterà. Sì, siamo sempre in debito con la vita e per quanto possiamo realizzare con le nostre limitate risorse, non riusciremo mai a pareggiare. Quando scopriamo il tutto di Dio per noi, non potremo se non rispondere, anche se in modo sproporzionato, con il nostro tutto per Lui. Il Natale è la festa di chi si sente con Dio sempre in debito.

Natale, cioè "dentro". Giovanni dice: "Venne ad abitare in mezzo a noi". Nel nostro mondo subiamo una forza centrifuga, una disgregazione costante a cui nulla sembra potersi sottrarre. Le nostre relazioni umane si sono fatte fragili e come un tessuto logoro non tengono più. Ci buttiamo allora su ciò che è fuori, esteriore, alla superficie. Curiamo l'immagine e le cose, perché entrare dentro di noi ci spaventa. Natale è la festa di chi scende nel profondo e lì si commuove nella meraviglia. Dio entra nella storia degli uomini a piè pari. Gli angeli lo annunciano ai pastori che vegliano nella notte perché lo vadano a cercare. La città rimane lontana e distratta. In città non c'è posto per questo natale. Siamo ricondotti a noi stessi. Dio ci prende per mano e ci porta là dove forse non siamo mai stati, dentro di noi. "Il regno di Dio è dentro di voi", annuncia il vangelo. Posso aver perso denaro e prestigio, ma non devo perdere me stesso.

La Chiesa custodisce gelosamente questo mistero eterno, nei poveri vasi della nostra umanità, proprio come Dio che ha posto il suo Figlio nelle fragili mani di un uomo e una donna di Palestina, e oggi conferma la sua audacia ponendolo nelle nostre. E i parametri vitali del nostro natale miglioreranno. Buon Natale.

Don Paolo Azzini

Il padre, il figlio e ...

... ci aspettiamo: lo spirito. Invece è ... il nonno! E sono io, don Bruno, approdato da Ostiglia, dove sono stato sopportato e supportato per 35 anni. Devo ammettere che sono venuto volentieri, anche perché l'ho desiderato e fatto intendere agli Interessati da un paio d'anni. Certo l'amicizia con don Paolo, la confidenza con don Tonino, mio compagno di scuola e di avventure, non sempre conformi ai regolamenti, ma ciò che mi interessava era conoscere questo paese, il cui nome fin da bambino era arrivato fino a Gabbiana, una piccola pacifica frazione dislocata nella valle. "A gh'è quei dal Poss" ingenerando sospetti e paure. Arrivando in Vicariato poco meno che quarantenne incontrai con don Tonino a Moglia e don Libero a Sermide un'accoglienza piuttosto fredda e sospetta: questi iè quei cas para via! Disse così don Ietro, col quale poi entrai in amicizia andandolo a visitare all'Ospedale

Già l'ho detto appena arrivato: mi incontrerete in chiesa, in piazza e nelle vostre case. In studio ci starò poco! E' questo il mio proposito, anche se per ora il freddo e la conoscenza ancora ridotta della gente mi trattengono in casa ... addetto al focolare ... e a godermi la compagnia dei ragazzi, che ogni giorno, salendo da don Jury, non mi consentono di dedicarmi allo studio. E' davvero gratificante questa immediata e naturale accoglienza per un vecchietto, che si sta affezionando anche ai più piccoli dell'Asilo, del Branco "Lupetti" e del Catechismo ... e della Caritas, di cui mi sono autonomato Assistito spirituale.

E ora vorrei esprimere da anziano un mio pensiero: stiamo tutti attraversando un periodo singolare della storia di cui volenti o nolenti siamo protagonisti: è il periodo di un "passo avanti" dalla tradizione alla convinzione, dall'indifferenza all'impegno personale, dal formalismo alla verità dei rapporti ... E questo in ogni ambito: sociale, economico, religioso, spirituale. Il pensiero di come sarà il futuro dei nostri figli o nipoti ci pone inquietanti interrogativi. Ne pongo solo uno: Fra dieci anni chi verrà ancora in chiesa? Guardiamoci alla domenica! La risposta è semplice: quelli che vivono oggi questo incontro di fede con convinzione! E la convinzione si trasmette con naturalezza, suscita interesse, attrae, convince. Confida con sicurezza e gioia nella paterna mano di Dio che attraverso la nostra docilità dialoga, invita, abbraccia e accompagna. Preghiamo che nessuno di noi si rinchioda nel proprio ambito, nell'individualismo, nel "si è sempre fatto così!". Si rischia di ricadere in uno dei peccati sociali che non si confessano mai ...

Don Bruno Ghiroldi

Nello scrivere queste righe ... torno con la mente al 3 Giugno di quest'anno, pochi giorni prima della mia ordinazione presbiterale celebrata l'undici di Giugno. Il vescovo Marco mi chiama a casa sua e, seduti al tavolo, iniziamo a parlare dell'imminente ordinazione. *"Dall'11 di Giugno caro Jury la tua vita sarà dedicata al popolo di Dio, alla cura delle loro anime, alla premura pastorale, alla preghiera, ai sacramenti, alla celebrazione della S.Messa. Che sentimenti hai in te? Che pensieri ti vengono?"*. *"Sono felice Vescovo Marco, non trovo altre parole. Ho dentro di me una gioia vera, che solo Dio sa dare"*. *"Ecco... bravo! Porta*

questa gioia a chi incontrerai sulla tua strada, alle comunità che servirai! Sai, i giovani di Frassino e di Lunetta mi hanno scritto una lettera e hanno detto su di te cose stupende... stai facendo un ottimo lavoro con questi ragazzi e con tutta la comunità cristiana di Frassino e Lunetta... proverai a fare lo stesso anche a Poggio Rusco vero?”. “Scusi?”

“ Ho pregato molto per prendere questa decisione... Ti chiedo da Settembre di iniziare a svolgere il tuo ministero nella Parrocchia di Poggio Rusco e nell’unità pastorale.” E così, eccomi qua! Non ho riportato per intero il dialogo avvenuto con il Vescovo Marco ma soltanto alcune battute salienti di quello che è stato un incontro “che profuma di Spirito Santo” tra un vescovo e un suo novello prete, tra un padre ed un figlio.

Tre mesi fa, esattamente il 24 di Settembre, ho iniziato a camminare con voi, insieme a voi, cari fratelli e sorelle dell’Unità Pastorale dei Dossi. Mi sto guardando un attimo alle spalle per vedere la strada fatta fino ad oggi, ed è stupendo vedere come Dio abbia intrecciato i fili delle nostre storie in questi pochi mesi. Sono nate relazioni profonde, amicizie vere, sorrisi sinceri. Pian piano sto incontrando e conoscendo le varie realtà dei nostri paesi, sto conoscendo le persone che qui vivono e lavorano. Nessuno se ne abbia a male e si senta escluso, ma più di tutti sto conoscendo i nostri giovani: con loro e insieme a loro sto camminando a volte come amico, altre come fratello, altre come padre. Nei nostri giovani sto scoprendo delle grandi timide aquile che stanno guardando verso il cielo, verso ideali veri e forti per cui vale la pena spendere la vita. Con pazienza e perseveranza i nostri ragazzi stanno aprendo le loro ali per spiccare il volo. A volte cadono e sicuramente cadranno ancora... sono giovani! Stanno ancora imparando a spalancare la vita all’immenso del cielo, stanno imparando a riconoscere l’eterno. Le nostre comunità siano il loro nido, il nido di tante giovani aquile che un giorno spiccheranno il volo ma che, in qualsiasi istante del loro volo, quando vorranno una parola di conforto, un sorriso di fiducia, una risata di gioia, un abbraccio di sostegno; possano trovare nelle nostre comunità cristiane la loro casa e nido sempre accogliente. Questo è Natale. Un Dio che nasce e si fa uomo mi fa pensare a un Dio che ci dice: “ Hey... se anche io mi sono fatto uomo significa che ancora, continuamente, io mi fido di te!”. Che il Natale ci apra alla fiducia e ci faccia riconoscere ancora una volta non solo “compaesani” ma fratelli e sorelle veri.

Un buon Natale a tutti voi.

Don Jury

CALENDARIO delle Celebrazioni Natalizie 2017

MAGNACAVALLO		POGGIO RUSCO e DRAGONCELLO		SAN GIOVANNI del Dosso		SCHIVENOGLIA		VILLA POMA	
Dom. 24-12	10.00 22,30	Dom. 24-12	9.00 11.00 22.00 (Dragon.) 24.00	Dom. 24-12	11.00 22.30	Dom. 24-12	9.45 22.30	Dom. 24-12	8.15 11.00 21.00 (Ghis.) 24.00
Lun. 25-12	10.00	Lun. 25-12	9.00 11.00 18.00 (Dragon.)	Lun. 25-12	11.00	Lun. 25-12	9.30	Lun. 25-12	8.15 11.00 17.00 (Ghis.)
Mar. 26-12	10.00	Mar. 26-12	9.00 10.30 (Stopp.) 11.00	Mar. 26-12	11.00	Mar. 26-12	9.45	Mar. 26-12	8.15 11.00 18.00
Gio. 28-12	17.00	Sab. 30-12	18.00	Dom. 31-12	11.00 con “Te Deum”	Dom. 31-12	9.45 con “Te Deum”	Sab. 30-12	18.00
Dom. 31-	10.00	Dom.	9.00					Dom.	8.15

12	17.00	31.12	11.00 18.00 18.00 (Dragon.)		31-12	11.00 18.00
----	-------	-------	--------------------------------------	--	-------	----------------

2018		2018		2018		2018		2018	
Lun. 01-01	10.00	Lun. 01.01	9.00 11.00 18.00 (Dragon.)	Lun. 01.01	11.00	Lun. 01-01	9.45	Lun. 01-01	8.15 11.00 17.00 (Ghis.)